

\_Lettera\_N\_0652

Al rettore dell' università di Torino Ercole Ricotti

Torino. 14 aprile 1863

Ill.mo e Chiar.mo Signore,

Allora che umiliava a V. S. Ill.ma e chiar.ma la memoria relativa agli esami de' giovani Insegnanti ai poveri giovani di questa casa, desiderava di aggiungere qualche parola verbalmente, la qual cosa, attesa la dilazione dell' analoga deliberazione, mi prendo la libertà di fare con questo foglio.

Primeramente io desiderava di farle notare che io domando soltanto che gli studi di questi Insegnanti fossero regolati secondo le Leggi (specialmente quella del 1851) dalla Pubblica Istruzione emanati prima del Regolamento e legge Matteucci che sembra non aver forza retro attiva ed obbligare in quei corsi e in quelle contingenze che si compierono prima di questa legge. Quindi sembrami che questi giovani non debbano essere assoggettati se non a quegli studi e a quelle obbligazioni concernenti all' anno corrente lasciando intatti i favori soliti anzi accordati da quella legge ai Reggenti.

La seconda cosa che voleva farle notare è che la presente domanda è affatto diversa da quella presentata al Ministero della Pubblica Istruzione. Imperocché con quella io domandava di essere esonerato da tutti gli obblighi imposti dalla legge nuova e dal rispettivo Regolamento. Invece che nella seconda domanda io domando soltanto che gli studi dai richiedenti fatti anteriormente alla novella legge

siano regolati secondo le leggi allora vigenti.

Voleva fare notare questo, affinché mi usasse questa bontà, che so Ella usare volentieri nelle cose compatibili colla legalità, ed anche per far conoscere quanto male si appongono quei giornali e quegli individui che vorrebbero tacciare a torto il Ministero dicendo che presso di noi le leggi sulla Pubblica Istruzione sono a scelta de' Pubblici Funzionari, i quali potrebbero servirsi or di questa ora di quell' altra a loro talento.

Ella vorrà dare benigno compatimento a questa mia lettera che io scrivo a Lei come a persona di confidenza e che amo e grandemente ammiro; ma come le dicevano i miei insegnanti noi abbiamo tutta la fiducia in Lei, e ci sottomettiamo a qualsiasi disposizione che nella sua saggezza e conosciuta bontà sia per prendere a nostro favore.

Contento di poterle augurare ogni bene dal cielo ho l' alto onore di potermi professare

Di V. S. Ill.ma e chiar.ma

Umil.mo Obbl.mo servitore Sac. Bosco Gio.